

LA VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE NELLA L2

Arcangela Mastromarco

Alcune premesse

Nei progetti specifici elaborati dalle scuole, la conoscenza dell'italiano come lingua seconda viene individuato come uno dei fattori di integrazione più determinanti per l'inserimento nella comunità di parlanti nativi e per il successo scolastico degli alunni con cittadinanza non italiana. Se una sezione significativa del progetto viene di solito dedicata alla presentazione di programmazioni, di laboratori linguistici, di strumenti e metodi ecc. per l'insegnamento della L2, una parte minore, e spesso lacunosa, viene invece prevista per la verifica/valutazione delle competenze linguistiche raggiunte dagli alunni. Si utilizza per lo più un'esposizione molto sintetica, per punti, in cui si parla genericamente di prove di verifica in particolari momenti dell'anno, di livelli di competenza in entrata e in uscita, a volte adattati arbitrariamente da quelli canonici indicati dal Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue (da ora QCE), di scale ecc.

Tre i punti di attenzione che si impongono:

1. Ogni istituzione scolastica cerca di cavarsela come può, abbandonata a risolvere da sola una questione complessa, che richiede invece solide basi glottodidattiche e riferimenti teorici molto specifici. Il language testing e la descrizione dei livelli sono argomenti che non possono essere affrontati nella singola situazione locale.
2. La *scala globale*¹, la più conosciuta e utilizzata dai docenti, si rivela inadeguata a descrivere la ricchezza delle abilità e competenze integrate che concorrono alla conoscenza di una lingua. Inoltre, in particolare nella L2, la lingua dell'inserimento scolastico, che è da subito oggetto e mezzo di studio, diventa necessario definire un livello non previsto dalle scale del QCE, che potremmo definire in vari modi: principiante, pre-A1, pre-basico ecc.
3. Tutto il QCE sembra progettato per apprendenti adulti, mentre la scuola si trova a dover verificare/valutare apprendenti giovani che differiscono dagli adulti per bisogni linguistici, scopi e compiti della comunicazione, contesto e situazioni di inserimento ecc.

Alcune proposte

Prima di passare all'approfondimento sul QCE e sulle *scale esemplificative di descrittori*², vengono formulate tre proposte, in relazione diretta con i tre punti di attenzione sopra descritti:

¹ Per la descrizione della *scala globale* vd. paragrafo *I livelli comuni di riferimento per la competenza linguistica*

² Sulle *scale esemplificative di descrittori* vd. paragrafo specifico

1. Si potrebbe incoraggiare la formazione di un gruppo di ricerca-azione, con il supporto di esperti, costituito da docenti facilitatori particolarmente sensibili ai temi del testing e della definizione dei livelli di competenza. A una fase preliminare di formazione sul QCE, sulle scale esemplificative in particolare, sul language testing e sulle tecniche glottodidattiche, potrebbe seguire una fase operativa dedicata alla messa a punto di test linguistici da sperimentare nelle varie scuole di provenienza. È importante comunque sottolineare che il percorso di validazione di dispositivi per la verifica e la valutazione delle acquisizioni è lungo e complesso. Se infatti per gli alunni delle scuole secondarie di secondo grado è possibile fare riferimento alle prove già utilizzate dalle varie certificazioni presenti in Italia, per gli apprendenti più giovani delle primarie e delle secondarie di primo grado è necessario invece predisporre strumenti nuovi e ad hoc.
2. La diffusione della conoscenza delle *scale esemplificative di descrittori* può essere determinante per il superamento della *scala globale*. Anche in questo caso si tratta di condividere delle informazioni in vista di un obiettivo operativo: selezionare le scale che meglio si adattano alla situazione scolastica di inserimento, alle attività svolte, all'età degli apprendenti, ai compiti linguistici loro richiesti ecc.
3. Sebbene più complesso, anche il proposito di costruire un QCE per apprendenti giovani può costituire un obiettivo a lungo termine di questo gruppo di ricerca-azione supportato da specialisti.

Il Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue

Del QCE verranno prese in considerazione solo alcune parti:

- i livelli comuni di riferimento;
- le categorie graduate, necessarie alla descrizione dell'uso della lingua.

Il QCE è un documento il cui merito principale è quello di aver elaborato un linguaggio comune che permette di rendere trasparenti e comparabili i percorsi di insegnamento, le tappe di apprendimento, i livelli di competenza raggiunti in una lingua.

L'approccio adottato è "orientato all'azione" nel senso che le persone che usano-apprendono una lingua sono considerate soprattutto come "attori sociali" cioè come membri di una società che devono svolgere dei compiti, non solo linguistici, all'interno di un contesto sociale.

Il documento descrive perciò i numerosi parametri "dell'uso della lingua" e delle competenze linguistiche e non che entrano in gioco quando un individuo apprende una LS/L2 e invita a riflettere sull'importanza di ogni componente nel processo di acquisizione.

Qui, molto in sintesi, vengono elencate le varie dimensioni che si intrecciano in tutti gli usi e gli apprendimenti linguistici e che influenzano ogni atto di apprendimento-insegnamento³:

- le competenze generali;

³ Vd. capitoli 4 e 5 del QCE

- le competenze linguistico-comunicative;
- le attività/abilità⁴ linguistiche;
- i processi linguistici (catena di eventi neurologici e fisiologici implicati nella produzione-ricezione orale e scritta);
- i testi;
- i domini;
- le strategie;
- i compiti.

I livelli comuni di riferimento per la competenza linguistica

Dopo una descrizione dettagliata della “dimensione orizzontale” della lingua, il QCE presenta “una dimensione verticale” e delinea una sequenza graduata di livelli comuni di riferimento che permettono di descrivere la competenza dell’apprendente.

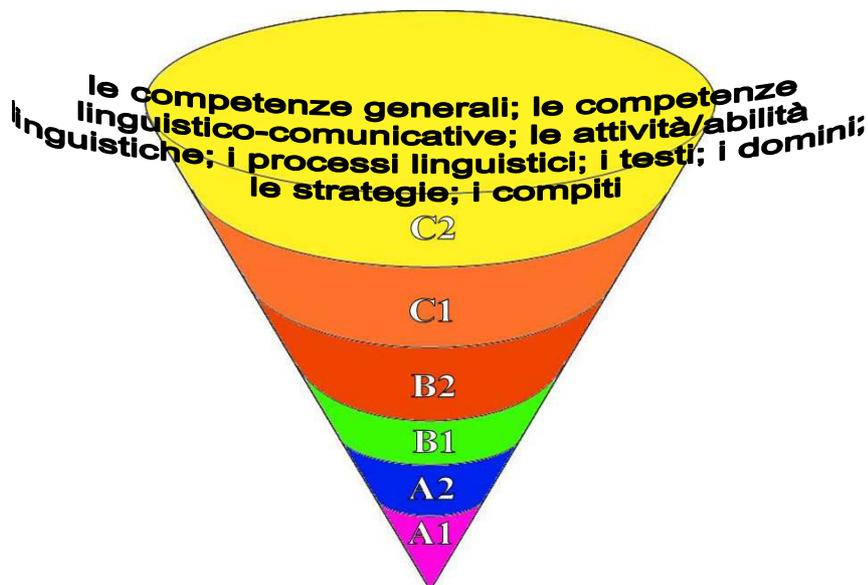
Con la premessa che la definizione di “livelli” di competenza è in una certa misura arbitraria perché l’apprendimento di una lingua è un processo continuo e individuale, il QCE chiarisce le ragioni principali per cui è comunque utile disporre di una scala con livelli definiti:

- la descrizione dei risultati che ci si possono aspettare ai diversi livelli;
- la formulazione di enunciati che descrivano gli obiettivi di apprendimento in modo trasparente e realistico;
- l’articolazione dell’apprendimento in unità che tengano conto di una progressione e assicurino la continuità (i programmi e i materiali devono essere in rapporto reciproco con i livelli);
- il confronto fra differenti sistemi di qualificazione linguistica.

Il QCE raccomanda la massima cautela nell’interpretazione dei livelli che non possono essere considerati solo come strumenti di misura lineare. Anche se sulla scala i livelli sembrano essere equidistanti, questo non vuol dire che un apprendente impiegherà lo stesso tempo per raggiungere i diversi gradi di competenza. Le dimensioni orizzontale e verticale si incrociano nel senso che progredire in una lingua significa anche ampliare la gamma delle attività, delle abilità e delle conoscenze linguistiche. Il progresso non consiste solo nel salire lungo la scala verticale, ma anche nell’acquisire la capacità di compiere una serie più ampia di attività comunicative. Per rappresentare i livelli infatti, viene utilizzato spesso un diagramma “a cono di gelato” che si allarga

⁴ A questo proposito va segnalata la differenza nell’uso dei termini *abilità/attività* che nella glottodidattica italiana assumono un significato diverso da quello del QCE. Per una trattazione più accurata Vd. M. Vedovelli, *Guida all’italiano per stranieri. La prospettiva del quadro comune europeo per le lingue*, Carocci editore, Roma 2002 e C. Bosisio, *Dagli approcci tradizionali al Quadro comune europeo di riferimento. Riflessioni glottodidattiche e applicazioni per l’insegnante di italiano L2*, Pubblicazioni ISU-Università Cattolica, Milano 2005, pag. 178.

verso l'alto e che descrive meglio di una scala le due dimensioni dell'apprendimento (Vd. immagine che segue).



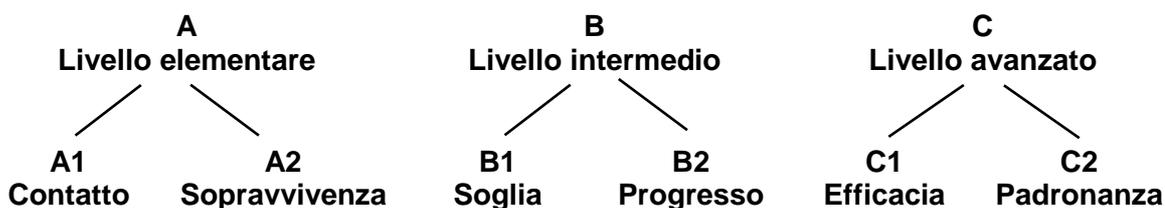
Infine, tutte le scale di descrittori sono presentate con il livello C2 in alto e quello A1 in basso.

Esiste un consenso ampio sul numero e la natura dei livelli che, oltre che validati in modo rigoroso avvalendosi della combinazione sistematica di vari metodi, si sono ispirati alle certificazioni già esistenti elaborate da vari organismi tra i quali l'ALTE (Association of Language Testers in Europe), di cui fa parte anche l'Università per Stranieri di Perugia.

Il QCE delinea sei livelli generali che sembrano coprire adeguatamente lo spazio di apprendimento della lingua:

- Livello di contatto
- Livello di sopravvivenza
- Livello soglia
- Livello progresso
- Livello dell'efficacia
- Livello di padronanza.

I sei livelli corrispondono a interpretazioni superiori o inferiori della classica suddivisione in livello elementare, intermedio e avanzato.



Il *Livello di contatto* è probabilmente il livello più basso in grado di generare lingua. Prima di aver raggiunto questo stadio, gli apprendenti possono portare a termine vari compiti specifici che corrispondono ai propri bisogni, usando una serie di mezzi linguistici molto ristretta ed elementare. L'indagine condotta dal Consiglio Nazionale Svizzero della Ricerca Scientifica, che ha elaborato e graduato gli esempi di descrittori del QCE, ha identificato una gamma di uso linguistico, limitata all'esecuzione di compiti isolati, che può essere interpretata come una sorta di presupposto al raggiungimento del livello A1. In certi contesti, come per esempio con apprendenti giovani e in presenza di alunni neoarrivati, può essere opportuno disporre di descrittori che si riferiscono a compiti semplici, di ordine generale, che nella scala vengono collocati sotto il livello A1.

Il livello pre-A1 o pre-basico potrebbe corrispondere a questo livello per “**principianti**” e definire una gamma di obiettivi utili per chi è all'inizio del processo di acquisizione (per es. è in grado di fare semplici acquisti, indicando con la mano o facendo altri gesti a supporto della verbalizzazione, è in grado di usare alcune forme elementari di saluto ecc.).

Nonostante la flessibilità del QCE, è utile ricordare che mettere delle cesure tra i livelli o ampliare la scala potrebbe costituire un'operazione soggettiva e arbitraria, soprattutto in considerazione del lungo processo di validazione occorso per la definizione dei livelli attuali.

I risultati della ricerca svizzera suggeriscono una scala di 9 livelli in cui sono presenti delle tappe tra A2 e B1, tra B1 e B2 e tra B2 e C1. Questi “livelli potenziati” sono distinti dai sei livelli standard per mezzo di una linea orizzontale, come si può osservare in molte scale esemplificative di descrittori (per es. Produzione orale generale, Monologo articolato, Discorsi rivolti a un pubblico ecc.)

Ecco di seguito una descrizione sintetica dei livelli:

A1	Livello di contatto (Breakthrough)	<ul style="list-style-type: none"> - È considerato il livello più basso della competenza che permette di generare e produrre lingua. - È il punto in cui l'apprendente è in grado di interagire in modo semplice, senza affidarsi esclusivamente a un repertorio limitato di espressioni riferite a situazioni specifiche, memorizzato e organizzato lessicalmente.
A2	Livello di sopravvivenza (Waystage)	<ul style="list-style-type: none"> - A questo livello si trovano la maggior parte dei descrittori relativi alle funzioni sociali e i descrittori relativi alle uscite e agli spostamenti. - È la versione semplificata e abbreviata dell'insieme delle specificazioni transazionali contenute nel <i>Livello soglia</i> per adulti che vivono all'estero.
A2+	Livello di sopravvivenza potenziato	<ul style="list-style-type: none"> - La partecipazione alla conversazione è più attiva, anche se all'interno di confini ben delimitati e condotta con qualche aiuto dell'interlocutore. - Maggiore abilità a sostenere monologhi.
B1	Livello soglia (Threshold Level)	<ul style="list-style-type: none"> - Rispecchia le specificazioni del <i>Livello soglia</i> per chi si trova, come visitatore, in un paese straniero. - È caratterizzato dalla capacità di mantenere l'interazione e di riuscire ad ottenere ciò che si desidera, in situazioni di vario tipo.

B1 +	Livello soglia potenziato	<ul style="list-style-type: none"> - Ha le stesse caratteristiche del <i>Livello soglia</i> con l'aggiunta di un numero di descrittori che mettono a fuoco la quantità di informazioni scambiate.
B2	Livello progresso (Vantage)	<ul style="list-style-type: none"> - Il termine letterale "posizione di vantaggio" (<i>Vantage</i> in inglese) indica che, dopo aver fatto lenti ma sicuri progressi attraverso lo stadio intermedio, l'apprendente scopre di essere arrivato da qualche parte, vede le cose diversamente, assume una nuova prospettiva e può guardarsi intorno in modo nuovo. Nel complesso sembra che si tratti di una nuova soglia che deve essere varcata da chi apprende la lingua. - I descrittori, tarati a questo livello, rappresentano uno stacco piuttosto netto con il contenuto di quelli precedenti. Per esempio al margine basso della banda è messa a fuoco l'efficacia dell'argomentazione. - Ci sono due nuovi punti focali: agire più efficacemente nell'interazione sociale e acquisire un nuovo grado di consapevolezza linguistica.
B2 +	Livello progresso potenziato	<ul style="list-style-type: none"> - Si continua a mantenere il fuoco sull'argomentazione, l'efficacia dell'interazione sociale e la consapevolezza linguistica. Il fuoco sull'argomentazione e l'efficacia dell'interazione può anche essere inteso come una nuova attenzione alle capacità discorsive che si palesa nella gestione della conversazione (strategie di cooperazione). A questo si aggiungono gli aspetti di coerenza e coesione. - In questa banda si concentrano le voci relative alla negoziazione.
C1	Livello dell'efficacia (Effective operational proficiency)	<ul style="list-style-type: none"> - Sembra essere caratterizzato dalla facilità di accesso a un'ampia gamma di strumenti linguistici che permettono una comunicazione sciolta e spontanea. - Le capacità discorsive che caratterizzano il livello precedente continuano ad essere evidenti, con una maggiore enfasi sulla scioltezza.
C2	Livello di padronanza (Mastery)	<ul style="list-style-type: none"> - Non intende indicare la competenza del parlante nativo o una competenza che vi si avvicini. L'intenzione è di definire il grado di precisione, appropriatezza e scioltezza linguistica che caratterizza il discorso di apprendenti eccellenti.

Le scale esemplificative di descrittori

Il progresso nell'apprendimento delle lingue, come è già stato detto, viene misurato secondo una serie di livelli di risultato, definiti attraverso una vasta gamma di descrittori che hanno delle caratteristiche comuni:

- **Positività.** Gli enunciati esprimono ciò che l'apprendente è in grado di fare e sono formulati in termini positivi, anche ai livelli bassi.
- **Precisione delle definizioni.** I descrittori devono descrivere compiti concreti e/o livelli concreti delle abilità che servono per realizzarli.
- **Chiarezza.** I descrittori devono essere chiari e trasparenti, non formulati in modo gergale e, inoltre devono essere formulati con una sintassi semplice e avere una logica evidente.

- **Brevità.** Nel progetto⁵ che ha realizzato i descrittori esemplificativi, gli insegnanti tendevano a rifiutare o a suddividere i descrittori di più di 25 parole.
- **Indipendenza.** I descrittori più brevi e concreti possono essere usati come criteri indipendenti. Questo tipo di indipendenza segnala che il descrittore può essere usato come obiettivo autonomo e non trae il suo significato dal riferimento ad altri descrittori della scala.

Nella *scala globale* il sistema dei livelli comuni di riferimento viene riassunto in singoli paragrafi olistici. Una rappresentazione “globale” e semplice permette la comprensione del sistema anche da parte di non specialisti. Per orientare i docenti, in particolare quelli coinvolti nella valutazione delle competenze linguistiche degli alunni con una LM diversa dall’italiano, sarebbe più utile invece disporre di un repertorio più dettagliato di descrittori che permetta di incrociare la dimensione verticale con le principali categorie dell’uso linguistico, a ciascuno dei sei livelli.

Nella pagina successiva vengono riportati i 53 dettagliati esempi di scale contenuti nel QCE, in cui la graduazione dei descrittori viene formulata in relazione alle abilità (ricezione, interazione, produzione, scritta, orale e audiovisiva), alle strategie comunicative, al lavoro sui testi e alla competenza linguistico-comunicativa⁶:

⁵ Vd. Appendice A del *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue*, La Nuova Italia, pag.241

⁶ Vd. Appendice B del *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue*, La Nuova Italia, pag 255

Documento B1. Esempi di scale nel capitolo 4: Attività comunicative

R I C E Z I O N E	Orale	<ul style="list-style-type: none"> • Comprensione orale generale (pag.83) • Comprendere una conversazione tra parlanti nativi (pag.84) • Ascoltare come componente di un pubblico (pag.84) • Ascoltare annunci e istruzioni (pag.85) • Ascoltare mezzi di comunicazione audio e registrazioni (pag.85)
	Audiovisiva	<ul style="list-style-type: none"> • Guardare la TV e i film (pag.90)
	Scritta	<ul style="list-style-type: none"> • Comprensione generale di un testo scritto (pag.87) • Leggere la corrispondenza (pag.87) • Leggere per orientarsi (pag.88) • Leggere per informarsi e argomentare (pag.89) • Leggere istruzioni (pag.89)
I N T E R A Z I O N E	Orale	<ul style="list-style-type: none"> • Interazione orale generale (pag.93) • Comprendere un interlocutore parlante nativo (pag.94) • Conversazione (pag.95) • Discussione informale (pag.96) • Discussioni e incontri formali (pag.97) • Cooperazione finalizzata a uno scopo (pag.98) • Transazioni per ottenere beni e servizi (pag.99) • Scambio di informazioni (pag.100) • Intervistare ed essere intervistati (pag.101)
	Scritta	<ul style="list-style-type: none"> • Interazione scritta generale (pag.102) • Corrispondenza (pag.103) • Appunti, messaggi e moduli (pag.103)
P R O D U Z I O N E	Orale	<ul style="list-style-type: none"> • Produzione orale generale (pag.73) • Monologo articolato: descrivere esperienze (pag.74) • Monologo articolato: argomentare (pag.75) • Annunci pubblici (pag.75) • Discorsi rivolti a un pubblico (pag.76)
	Scritta	<ul style="list-style-type: none"> • Produzione scritta generale (pag.77) • Scrittura creativa (pag.78) • Relazioni e saggi (pag.79)

Documento B2. Esempi di scale nel capitolo 4: Strategie comunicative

RICEZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Individuare indizi e fare inferenze (pag.90)
INTERAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Prendere la parola (alternarsi nei turni di parola) (pag.106) • Cooperare (pag.107) • Chiedere chiarimenti (pag.107)
PRODUZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Pianificazione (pag.81) • Compensazione (pag.81) • Controllo e riparazione (pag.82)

Documento B3. Esempi di scale nel capitolo 4: Lavorare con i testi

TESTO	<ul style="list-style-type: none"> • Prendere appunti (lezioni accademiche, seminari ecc.) (pag.118) • Lavorare su un testo (pag.119)
-------	---

Documento B4. Esempi di scale nel capitolo 5: Competenza linguistico-comunicativa

COMPETENZA LINGUISTICA	Ampiezza	<ul style="list-style-type: none">• Repertorio linguistico generale (pag.135)• Ampiezza del lessico (pag.137)
	Controllo	<ul style="list-style-type: none">• Correttezza grammaticale (pag.140)• Padronanza del lessico (pag.138)• Padronanza fonologica (pag.144)• Padronanza ortografica (pag.144)
COMPETENZA SOCIO-LINGUISTICA		<ul style="list-style-type: none">• Appropriata socio-linguistica (pag.149)
COMPETENZA PRAGMATICA		<ul style="list-style-type: none">• Flessibilità (pag.152)• Prendere la parola (alternarsi nei turni) (pag.153)• Sviluppo tematico (pag.153)• Coerenza e coesione (pag.153)• Precisione delle asserzioni (pag.158)• Fluency nel parlato (pag.158)

A queste scale va aggiunta la *griglia di autovalutazione* che si riferisce alle meta-categorie delle *abilità/attività* di base e integrate⁷. Nella seconda fase della ricerca-azione, questa scala potrebbe essere direttamente proposta agli alunni delle scuole secondarie di primo grado, insieme alle scale destinate invece ai docenti che parteciperanno al progetto.

Elaborazione e sperimentazione di test di piazzamento

Le prove di valutazione della competenza in ItaL2 scaricabili dal sito del Centro Come, all'indirizzo www.centrocome.it, sono state sperimentate con buoni risultati, sia nella scuola araba bilingue "Nagib Mahfuz" di Milano, sia nei laboratori estivi di italiano come seconda lingua organizzati dal Polo StarT1 che ha sede nell'ICS "Casa del Sole" di via Giacosa. I compiti linguistici proposti sono serviti a valutare il livello di acquisizione raggiunto dagli apprendenti rispetto alle sette abilità che ben si adattano ai primi livelli della scala e a giovani alunni:

1. Ampiezza del lessico
2. Comprensione generale di un testo scritto
3. Scrittura creativa
4. Padronanza ortografica
5. Correttezza grammaticale
6. Comprensione orale generale
7. Interazione orale generale.

I primi risultati della sperimentazione delle prove hanno messo in evidenza come le prestazioni degli apprendenti non siano omogenee per livello rispetto alle attività proposte, a conferma

⁷ Vd. *Quaderno comune europeo di riferimento per le lingue*, La Nuova Italia, Tav. 2, pagg. 34, 35

dell'esistenza delle variabili individuali che influenzano il processo di apprendimento e dei risultati delle ricerche acquisizionali che mostrano come alcune abilità si raggiungano prima di altre (es. la comprensione in genere prima della produzione; la lettura prima della scrittura ecc.). Un apprendente infatti può raggiungere il livello A2 nell' "ampiezza del lessico" e fermarsi invece al livello A1 nella "scrittura creativa".

Ogni singola prova è stata realizzata sulla base dei descrittori specifici delle scale analitiche selezionate e dei diversi livelli di riferimento.

L'utilizzo di questi primi esempi di test da parte di un'utenza più allargata potrebbe costituire un inizio di validazione dello strumento e una sollecitazione alla costituzione di un gruppo di ricerca.

Altri test di piazzamento verranno elaborati a breve sui livelli successivi e prevederanno un potenziamento in orizzontale del numero di attività e di competenze da valutare.

Il profilo dell'apprendente

Sempre in questa sezione del sito del Centro Come viene proposto un "attestato" da utilizzare direttamente con gli apprendenti. Il modello presentato permette di differenziare il giudizio sul livello raggiunto in relazione ad ognuno dei descrittori selezionati.